

## ***ANCHORA SPERO DI MEGLIO***

- Nella seconda metà del '600, il Consiglio del Comune delibera che in quell'edificio, che era stato l'oratorio di San Filippo Neri, "avessero a starvi di continuo sei padri, quattro sacerdoti, due laici tra i quali un confessore". Questi hanno l'obbligo di impartire per dieci anni l'insegnamento di grammatica e retorica. L'insegnamento deve essere **gratuito** e rivolto a sei ragazzi, scelti dal Consiglio stesso, e ad altre persone meritevoli.
- Si tratta perciò di un convento che ha **compiti in ambito formativo**, essendo questa una delle finalità principali della Congregazione.

QUINDI

- La città di Pordenone aveva una **vocazione educativa**, cioè ci teneva a formare i suoi ragazzi affinché potessero avere un futuro migliore: ***Anchora spero di meglio***
- Nel **1688**, il complesso venne assegnato all'Ordine dei Padri Riformati che dovevano portare avanti la stessa missione educativa.
- Nel **1692** passò ai Padri Domenicani che erano in attesa del completamento della loro nuova sede, quella che è oggi la Biblioteca civica.
- **Intorno al 1745** nella struttura si trasferisce un'altra istituzione religiosa della città, ovvero la Scuola di S. Rocco. Questa divenne "diretrice di detta Chiesa", per usare le parole di Giovanni Battista Pomo, cronista del '700 e noto intellettuale pordenonese.
- Dal medesimo cronista apprendiamo che da allora la chiesa venne chiamata "di San Rocco" e che il **7 febbraio 1745** venne qui fondata la Confraternita di Maria Addolorata (o dei Sette Dolori di Maria).
- **Nell'autunno dello stesso 1746** la facciata della cappella venne dotata di una statua di S. Rocco.
- **Nell'Ottocento**, infine, la chiesa e il convento furono acquistati dalla famiglia Galvani che diede al fabbricato altre funzioni: negozio per vendere la carta, deposito, casa di abitazione.

Lo scrittore/poeta Fabio Pusterla in un breve racconto, intitolato proprio "Anchora spero di meglio", ha scritto:

*Un'[...]iscrizione, che ho incontrato recentemente in un'altra cittadina, anch'essa sostanzialmente fatta di una doppia fila di palazzi bellissimi che si affacciano sulla via principale, guardandosi da una sponda all'altra come sfingi di pietra. A Pordenone, lungo il corso Vittorio Emanuele, sull'architrave di un portone si legge:*

**«ANCHORA SPERO DI MEGLIO»**

*Quando l'ho letto, per la prima volta, mi sono domandato:  
e noi, oggi, siamo capaci di fare altrettanto?*